

Inquadramento generale del Piano di Sviluppo Socio Economico

Inquadramento degli interventi

- 1 Interventi territoriali
- 2 Interventi per lo sviluppo economico
- 3 **Interventi in campo sociale**
- 4 Interventi in campo culturale
- 5 Pianificazione strategica



0. Premessa
1. Il territorio
2. La vita in Val di Scalve
3. Il sistema economico
4. **Inquadramento generale del PSSE**
5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
Lavori preparatori

3. INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

3.1 Organizzazione socio sanitaria

3.1.1 Rafforzare l'organizzazione del modello a rete dei servizi socio sanitari e socio assistenziali per anziani, disabili, minori e dipendenze

Sul tema del welfare è aperto un serrato confronto fra le parti sociali e politiche del nostro Paese. In Lombardia esso si caratterizza per essere un sistema a rete continuamente teso alla integrazione sociosanitaria e alla conseguente offerta di servizi e prestazioni coerente alla richiesta dei cittadini. La “matrice” del sistema a rete dei servizi sociosanitari dovrà, con sempre maggiore appropriatezza e flessibilità, provvedere ad articolare i livelli dei servizi, le componenti degli interventi e i ruoli dei livelli istituzionali (Regione, Provincia, Comune) e tecnici coinvolti (ASL, Dipartimenti, Servizi), gli istituti di sviluppo e di validazione delle unità della rete d'offerta e le corrispondenti modalità di accesso alle risorse del Fondo Sanitario e/o del Fondo sociale regionale e gli obiettivi strategici della macro programmazione assunti in passato e riconfermati (estensione della rete di intervento, qualificazione gestionale e strutturale, riequilibrio territoriale).

3.1.2 Comunicazione e informazione dei cittadini

Il nuovo rapporto tra istituzione e cittadino utente non nasce né può funzionare senza un'efficace azione di comunicazione intesa come funzione complessa che consente all'apparato di gestione dei servizi sanitari di aprire un dialogo con l'utente, facendo della comunicazione una fonte di risorsa aggiuntiva, che assume un ruolo importante e deve essere considerata a tutti gli effetti una attività istituzionale e strategica per l'azienda, in quanto parte integrante della stessa “mission aziendale”. A livello interno la comunicazione serve per sensibilizzare le strutture a comunicare con i dipendenti dell'Azienda, affinché si rendano consapevoli e partecipi delle decisioni e iniziative aziendali con una positiva ricaduta sulla qualità delle prestazioni da loro stessi rese. A livello esterno la comunicazione deve invece favorire la trasparenza e la conoscenza di ogni percorso amministrativo per assicurare agli utenti pari opportunità.

Gli ambiti di sviluppo sono:

- maggiore utilizzo dei media a grosso impatto sull'utenza come radio e televisione;
- utilizzo dei nuovi sistemi informativi basati sulla new technology;
- rafforzamento delle campagne di informazione;
- promozione di campagne di educazione sanitaria

3.1.3 Aumento dell'accessibilità delle strutture

La difficoltà di accessibilità alle strutture sanitarie è uno degli elementi più frequenti di reclamo dei cittadini e pertanto indice di insoddisfazione rispetto al servizio sanitario. Infatti il problema non è la mancanza o la carenza di strutture e di prestazioni rese ma la scarsa informazione e la complessità che deve affrontare l'utente quando ne ha bisogno. Gli ambiti di sviluppo per risolvere tale problematica sono:

- il miglioramento della rete informativa delle strutture sanitarie, pubbliche e private accreditate, che permetta la connessione di queste nell'ambito almeno provinciale. Il problema è quello di mettere a disposizione dell'utenza tutte le informazioni utili, quali le sedi di erogazione, tutte le prestazioni eseguite, i tempi di attesa, etc...;

- il coinvolgimento dei medici di medicina generale nel sistema di accesso informatizzato alle strutture sanitarie presenti sul territorio, in modo che lo stesso possa concordare e scegliere con il paziente le modalità e i tempi per le ulteriori prestazioni specialistiche;
- il miglioramento dei tempi di attesa per l'effettuazione delle prestazioni, sia di ricovero che ambulatoriali, con un'attenzione particolare alla definizione di percorsi diagnostici-terapeutici in accordo e collaborazione tra medici di medicina generale e specialisti.

3.1.4 Tutela della salute attraverso la sicurezza alimentare e nutrizionale

L'esigenza di garantire una adeguata sicurezza alimentare e nutrizionale ha spinto la Comunità Europea ad operare attraverso una revisione normativa che ha interessato tutte le realtà produttive e gli Organismi di controllo.

Le linee direttrici degli interventi in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale sono essenzialmente l'introduzione del principio della corresponsabilizzazione dei produttori nella garanzia della qualità igienica degli alimenti mediante l'applicazione dei sistemi di autocontrollo, la programmazione degli interventi di controllo ufficiale a partire dagli allevamenti zootecnici fino al momento della vendita o della somministrazione degli alimenti, in modo da prevenire, per quanto possibile, l'insorgere di problemi sanitari e di intervenire con tempestività quando i problemi si manifestano e l'indicazione di procedure per rendere uniforme l'azione di controllo a garanzia della salute del consumatore ma anche a tutela della libera circolazione delle merci e della correttezza commerciale.

3.1.5 Prevenzione delle malattie infettive

E' necessario da un lato promuovere la continuazione delle campagne vaccinali obbligatorie e dall'altro trovare soluzioni per incrementare quelle facoltative, attivando un piano di comunicazione specifico e prevedendo un coinvolgimento sempre più stretto con i pediatri di libera scelta.

E' opportuna anche favorire la revisione della lista delle malattie infettive per le quali vige l'obbligo della denuncia e l'implementazione definitiva del nuovo sistema informativo vaccinazioni.

Si tratta in sostanza di individuare delle linee di indirizzo per le aziende sanitarie, in modo che possano attuare l'obiettivo di diminuire le principali patologie infettive, di definire un piano di comunicazione specifico, per la sensibilizzazione della popolazione, al fine di aumentare la copertura vaccinale facoltativa.

3.2 Terzo settore e volontariato

3.2.1 Sostegno alla gestione dei servizi alla persona per le cooperative sociali

La cooperazione sociale si è imposta all'attenzione come una originale forma di impresa che coniuga i valori della solidarietà con quelli dell'impresa, nonché come soggetto capace di realizzare delle politiche attive di lavoro.



Scopo della cooperazione sociale è quello di perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso due modi di operare con la gestione di servizi socio - assistenziali, ed educativi (Coop. Sociali tipo A) e con l'inserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate (Coop. Sociali tipo B). Nonostante vi siano norme che riconoscono validità all'offerta economicamente più vantaggiosa nell'aggiudicazione di servizi pubblici, l'operatività delle cooperative sociali rischia di essere pregiudicata dalla diffusa prassi adottata dagli Enti Pubblici di ricorrere al criterio del "prezzo più basso". Tale criterio privilegia l'economicità delle prestazioni a discapito della qualità; aspetti relazionali, organizzativi e territoriali, componenti imprescindibili per la valutazione dei servizi alla persona, non sono considerati. Anche per gli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti deboli l'Ente Pubblico può rappresentare un valido veicolo di integrazione sociale, prevedendo l'assegnazione di beni e servizi con procedure che permettano la valorizzazione di quelle imprese

che realizzano l'intervento con l'inserimento. L'intervento regionale presso le amministrazioni locali deve quindi indirizzarsi al sostegno e alla diffusione della metodologia che garantisca una elevata qualità dei servizi mediante il ricorso alle prestazioni delle cooperative sociali di tipo A e a perseguire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nelle cooperative sociali di tipo B.

Si tratta di aumentare l'impiego di persone svantaggiate all'interno delle cooperative sociali di tipo B, in modo che possano rappresentare una risorsa, ottenere "cittadinanza attiva" e non essere considerate un onere sociale, nonché di diffondere l'adozione di procedure e criteri che nella aggiudicazione dei servizi pubblici tengano conto di parametri qualitativi-prestazionali che consentano un innalzamento dei livelli dei servizi da una parte e una maggiore competitività delle cooperative sociali dall'altra.

3.2.2 Favorire la crescita delle organizzazioni di volontariato

Si prevede di incentivare l'attivazione di rapporti tra la Comunità Montana e le organizzazioni del terzo settore su un piano di parità e di rispetto della reciproca autonomia come previsto dalla legge regionale 1/2000 che all'art. 8 prevede che "per lo svolgimento delle funzioni e delle attività mantenute in capo alla Regione ovvero conferito agli Enti Locali e alle Autonomie funzionali, la Regione riconosce e valorizza il ruolo dell'autonomia dei privati esercitata anche attraverso le formazioni sociali".

E' pertanto necessario favorire l'attivazione di strumenti di concertazione con le organizzazioni rappresentative del Terzo Settore per raccogliere le istanze e predisporre le iniziative per lo sviluppo del non profit, l'incremento del livello di solidarietà, il formarsi di nuove iniziative di sussidiarietà, l'adozione di nuovi strumenti per il controllo della qualità nelle attività del Terzo Settore.

Inoltre, la Comunità Montana si propone di sostenere le organizzazioni di terzo settore anche nel miglioramento della qualità delle attività svolte attraverso l'offerta di percorsi formativi mirati, la facilitazione all'accesso al Fondo Sociale Europeo e una maggiore efficienza dei Centri di Servizio.

3.2.3 Valorizzazione del Servizio Civile

Il servizio civile riveste, per i giovani che vi accedono, un ruolo fondamentale nel processo d'integrazione nella società, nelle istituzioni e nel mondo del lavoro; costituisce inoltre un prezioso supporto alle attività svolte dal servizio pubblico, dal volontariato e dall'associazionismo sociale.

La prevista abolizione della leva obbligatoria rischia di cancellare questa preziosa opportunità di crescita per i giovani e di mettere in seria difficoltà le organizzazioni che se ne avvalgono.

E' quindi necessario attivare delle politiche per incrementare e valorizzare questa risorsa nella realtà lombarda e prefigurarne gli sviluppi evolutivi.

3.2.4 Valorizzazione dell'associazionismo femminile e diffusione della cultura in genere.

L'effettivo inserimento delle donne nella società si realizza attraverso una duplice strategia per l'uguaglianza: l'integrazione orizzontale delle pari opportunità in tutti i settori di azione e lo sviluppo di specifiche politiche di parità e di pari opportunità.

Tale strategia, per far sì che produca risultati tangibili, deve tenere conto dell'evoluzione intervenuta nel sistema sociale, all'interno del quale uno dei fattori di maggiore rilievo è rappresentato dall'espansione delle forme di aggregazione e di organizzazione sociale.

In questo contesto, l'associazionismo femminile, luogo di aggregazione e scambio di culture, si configura quale ambito privilegiato di applicazione del principio di sussidiarietà in quanto portatore di risorse e potenzialità da valorizzare in modo sinergico.

E' attraverso quindi un più stretto raccordo con le associazioni femminili, che vengono rese visibili e valorizzate la specificità di genere e le competenze femminili, contribuendo con ciò alla diffusione e alla crescita della cultura di genere.

3.3 Fasce deboli

3.3.1 Azioni di integrazione sociale e culturale degli stranieri nel rispetto e valorizzazione delle diversità

Il carattere strutturale del fenomeno immigratorio costringe ad adottare strategie in grado di superare le continue emergenze e ampliare la gamma degli interventi nei settori più sollecitati dalla domanda di accoglienza e di integrazione. Tali strategie saranno definite nei programmi annuali o pluriennali che individuano le tipologie relative agli interventi dell'integrazione e del reinserimento sociale: formazione linguistica e orientamento socio-culturale, tutela della salute, inserimento lavorativo. L'attuazione dei programmi avverrà attraverso la realizzazione e il monitoraggio dei progetti promossi dagli enti locali.

3.3.2 Regolamentazione e governo degli accessi ai servizi per anziani, riqualificazione della case di riposo e sviluppo di forme di assistenza alternative al ricovero

La crescente domanda di servizi, conseguente all'aumento della popolazione anziana sempre più in condizioni di dipendenza richiede un utilizzo più appropriato dei servizi disponibili, realizzabile sia attraverso la valutazione del bisogno e la conseguente identificazione della risposta più corretta, sia mediante la facilitazione dell'accesso ai servizi attraverso collaborazione tra ASL ed enti gestori per la individuazione di meccanismi innovativi riguardanti la gestione delle liste di attesa. Si intende intervenire per la riqualificazione della delle case di riposo attraverso l'individuazione di nuovi modelli per elevarne la qualità e l'efficienza in un quadro di competizione tra enti gestori.

La Comunità Montana vuole inoltre favorire il potenziamento della rete dei servizi alternativi al ricovero sia attraverso l'estensione delle prestazioni di cure domiciliari che la graduazione della loro intensità in relazione al bisogno, sia attraverso l'aumento dell'offerta dei Centri Diurni Integrati.

3.3.3 Sviluppo e razionalizzazione della rete dei servizi per le persone disabili

La sfida che si vuole giocare per il futuro è quella di rendere il più possibile la persona disabile protagonista del proprio progetto di vita. Questa sfida comporta la necessità di rileggere la rete dei servizi sin qui costruita secondo il principio guida della flessibilità .

Rispetto a tale principio, l'attuale rete dei servizi e prestazioni presenta i seguenti nodi critici:

- disomogeneità nelle modalità di accesso ai servizi;
- disomogeneità nella partecipazione degli utenti al costo dei servizi;
- disomogeneità di standard e tariffe a parità di prestazioni;
- squilibrio infraregionale nell'offerta dei servizi.

3.3.4 Sperimentazione e sviluppo di servizi ed interventi ad alta integrazione sanitaria per persone affette da gravi patologie croniche e degenerative

In questi ultimi anni la ricerca in ambito sanitario e psico-sociale ha evidenziato la necessità di individuare nuove modalità di approccio nei confronti di alcune patologie complesse, quali le malattie terminali, i coma e post coma, le pluriminorazioni psico-sensoriali e i gravi disturbi del comportamento che prevedano la presa in carico globale della persona, per rispondere in maniera adeguata al suo bisogno sanitario e soprattutto psico-sociale.

3.3.5 Sviluppo delle iniziative di socializzazione, protagonismo e di tutela di minori in collaborazione con gli organismi europei, gli enti locali e il privato sociale

La strategia d'intervento per il raggiungimento dell'obiettivo specifico è volta ad affermare compiutamente i diritti del minore. Accanto agli interventi tradizionali e di tutela dei minori, l'attenzione della Comunità Montana sarà pertanto rivolta a rilanciare lo sviluppo di un sistema di servizi, progetti e interventi a favore dell'area che si connota in ambiti di normalità e sia finalizzato alla promozione della crescita integrale del minore e dello sviluppo armonico della persona nelle sue fasi evolutive.

3.3.6 Indirizzo e adeguamento dei servizi per le dipendenze alle nuove modalità di espressione del fenomeno, con particolare attenzione alla prevenzione primaria

In questi anni l'intero sistema dei servizi ha prestato molta attenzione all'evoluzione del fenomeno relativo al consumo di sostanze stupefacenti indirizzando riflessioni e sperimentazioni sul lavoro di strada e di bassa soglia nonché alle cosiddette nuove droghe e alle nuove modalità di assunzione.

L'innovazione è quella di realizzare interventi che prestino attenzione alla "persona" e non alla "sostanza utilizzata". Sarà quindi necessario promuovere lo sviluppo di competenze del sistema dei servizi, migliorandone i mezzi ed i metodi di intervento, attraverso programmi di formazione mirati, rivolti a servizi pubblici e privati, nonché potenziare il sistema avviato di qualità dei servizi per la stabilizzazione della rete di intervento, sia da un punto di vista quantitativo (percorso di accreditamento) che qualitativo (indicatori).

I macro settori su cui verranno potenziati gli interventi sono:

- la prevenzione, per incidere significativamente sui meccanismi culturali, abitudini e comportamenti individuali e collettivi che condizionano la disponibilità nei confronti del consumo di sostanze lecite ed illecite;
- la sperimentazione di nuove tipologie di servizi socio/sanitari in grado di facilitare l'accesso dei consumatori di droga al sistema di cura.

3.3.7 Sviluppo delle iniziative di socializzazione e protagonismo dei giovani

Le politiche pubbliche per i giovani si configurano come frammentate a livello disciplinare e privato. Manca inoltre una normativa sia nazionale che regionale, in grado di supportare un'adeguata politica d'intervento. D'altro canto la realtà locale presenta un patrimonio associativo e ambiti di aggregazione giovanile che, se sostenuti e valorizzati da una intelligente politica regionale, potrebbero svolgere un ruolo molto più incisivo nel mondo dei giovani.

La Comunità Montana deve pertanto attivare iniziative volte a favorire la partecipazione dei giovani alle opportunità di aggregazione e socializzazione offerte dal mondo dell'associazionismo e delle istituzioni pubbliche e private.

3.4 Famiglia

3.4.1 Iniziative a sostegno della famiglia

Lo sviluppo di iniziative a sostegno della famiglia si articola in due direzioni principali:

- facilitazioni delle possibilità di accesso alla casa per giovani coppie;
- nuove modalità di erogazione delle prestazioni socio sanitarie, socio assistenziali ed educative.

Si dovrà inoltre prevedere di realizzare i programmi di prevenzione del fenomeno del maltrattamento e dell'abuso di minori e di collaborare alle campagne di prevenzione e screening rivolte alle patologie oncologiche femminili previste dal piano oncologico e stabilite dall'ASL.

3.5 Lavoro e occupazione

3.5.1 Promozione e sviluppo dei servizi all'impiego e politiche attive del lavoro

La finalità dell'obiettivo è quella di sostenere il decollo e lo sviluppo dei servizi per l'impiego secondo le caratteristiche definite negli strumenti legislativi e programmatici della Regione, attraverso azioni che consentano al nuovo sistema dell'impiego di perseguire le finalità ad essi assegnate nell'ambito delle politiche europee: promuovere l'accesso alle offerte di lavoro, garantire la gestione personalizzata e sistematica dei disoccupati in cerca di lavoro, valorizzare le sinergie tra i servizi per l'impiego per agevolare la mobilità internazionale del mercato del lavoro.



Più in particolare, verrà promossa la piena integrazione fra i servizi alle dirette dipendenze dell'ente pubblico con quelli privati per arrivare alla creazione di un sistema "a rete" presente su tutto il territorio.

La Comunità Montana intende promuovere azioni volte a creare un sistema efficiente di servizio ai cittadini, puntando ad una migliore gestione burocratica delle informazioni, curando l'incontro tra domanda e offerta, sottolineando l'importanza dell'orientamento (al lavoro o alla formazione).

3.5.2 Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro

Il D.Lgs.626/94 ha promosso una forte sensibilizzazione sulla problematica in oggetto, permettendo, di fatto, di migliorare le condizioni negli ambienti di lavoro e di poter garantire maggiormente la sicurezza degli operatori.

In questi anni si sono ottenuti risultati importanti nei confronti degli infortuni sul lavoro che rappresentano un fenomeno preoccupante sia per il numero di vittime e la gravità degli effetti, che per i costi sociali ad essi associati in termini di ore di lavoro perdute e di spese mediche per il trattamento dei danni conseguenti.

3.5.3 Sviluppo locale e politiche di Pari Opportunità

Lo sviluppo delle politiche di parità e la valorizzazione della soggettività delle donne e della loro specificità permettono una maggiore integrazione delle stesse nella vita economica e sociale e il miglioramento della qualità della vita sul territorio.

E' pertanto indispensabile sviluppare sul territorio - nelle economie e nelle società locali - azioni, interventi e politiche nelle quali le donne e le problematiche legate alla loro condizione trovino una collocazione strategica.

Lo sviluppo locale e le iniziative locali sono pertanto gli ambiti nei quali collocare azioni significative rivolte a promuovere e qualificare l'occupazione e l'imprenditorialità femminile e avviare uno sviluppo economico compatibile con gli obiettivi di coesione sociale.

Questa politica è perseguibile sul territorio utilizzando gli strumenti della programmazione negoziata.